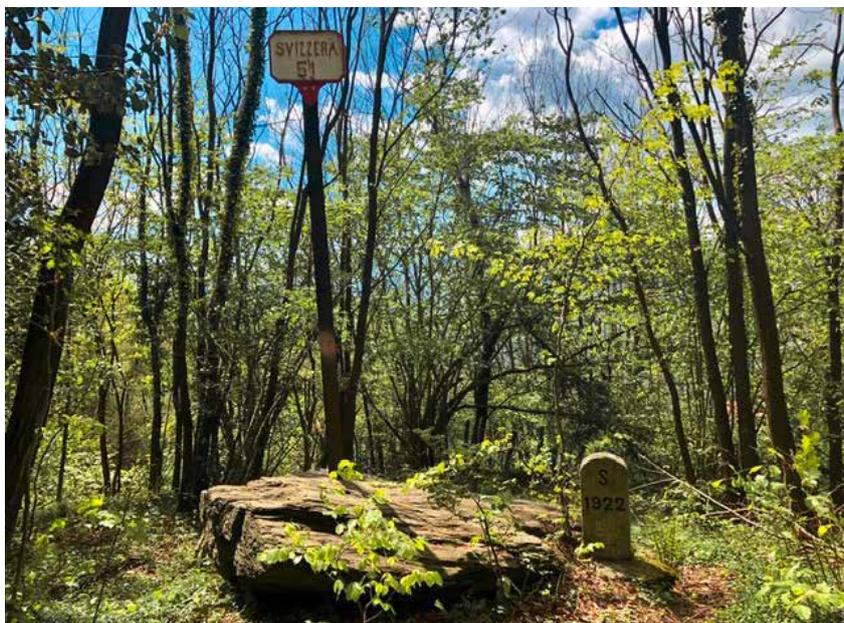


## In memoria di Giuseppe Socchi, guardia di confine (1901-1945)



La delimitazione del confine tra Svizzera e Italia.

di **Guido Codoni**

**D**opo la pubblicazione del mio libro *Storie di ramina*<sup>1)</sup> ho ricevuto diverse segnalazioni riguardo a fatti capitati lungo la rete daziaria. Ci tengo a sottolinearne uno che riporta alla luce un avvenimento molto triste che vide soccombere una guardia di confine. Già ho narrato della vicenda che il 30 ottobre del 1945 lasciò esanime sul terreno la ventiquattrenne guardia Ovidio

Maggi. Un mese prima, il 17 settembre, fu l'appuntato Giuseppe Socchi (nato nel 1901) a cadere sotto i colpi di una pistola. Bruno Soldini, nel suo libro *Contrabbando di fatica*<sup>2)</sup>, che definisce il 1945 l'anno nero per le guardie di confine, così racconta il fatto.

“Sul territorio di Brusino cadde, con tre colpi di pistola automatica all'addome, l'appuntato Giuseppe Socchi. Fu trovato morto con accanto i bossoli dei due colpi di moschetto che aveva sparato e alcuni granelli di riso”.

Il nipote del povero Giuseppe Socchi, don Donato Brianza, ci teneva a ritrovare il luogo dove suo nonno terminò l'esistenza; grazie al prof. Flavio Poli di Brusino ci siamo riusciti. Una targa ricorda il fatto. Ada, la mamma di Donato, alla morte del papà era una bambina. Ora ha novantun anni; grazie alla sua mente ancora molto lucida ha ancora ben presente l'avvenimento. “In quel tempo abitavo con la mia famiglia presso la casa doganale di Brusino. Mio papà Giuseppe la mattina di lunedì 17 settembre 1945 si alzò alle 04.30 per entrare in servizio, anche se quel giorno non era previsto che lavorasse. Il giorno precedente aveva telefonato a Lugano, alla Direzione delle Dogane, per cambiare il turno perché poi in settimana voleva recarsi a San Pietro di Stabio per aiutare nel taglio del fieno.

Io e i miei fratelli alle 07.20 sentimmo dei colpi: mi alzai e dissi subito a mia mamma: «Guarda che è successo qualche cosa al papà, ho appena sentito dei colpi proprio qui sopra, verso il Serpiano». Corsi fuori casa e scorsi le altre guardie che correvano verso il sentiero che porta alla montagna. Aspettai e alla fine vidi che portavano giù mio papà adagiato su una scala, morto. Rimase negli uffici della dogana fino al pomeriggio e poi lo portarono dai nonni a San Pietro di Stabio dove poi ci furono i funerali. Voglio aggiungere che mio papà Giuseppe



Il luogo dove è posta la targa commemorativa.



La targa commemorativa.



La signora Ada.

fu scambiato dai contrabbandieri per un'altra guardia, un certo Mariotti. La settimana prima ci fu uno scontro fisico tra i malviventi e la stessa guardia Mariotti: riuscirono a fuggire dalla rete fiscale ma con una minaccia concreta: «La prossima volta che entrerai in servizio te la faremo pagare...». I chicchi di riso lasciati stavano a indicare la briccola sequestrata e alla base di questo assassinio ci fu uno scambio di persone: anche mio papà era alto e moro, come la guardia Mariotti. Il processo si tenne poi a Varese: un uomo al Serpiano stava facendo legna dalla parte italiana e riconobbe i tre assassini che quel giorno stavano scappando dalla rete verso l'Italia. Così fu facile arrestarli. Quello che

sparò prese trent'anni, gli altri dieci anni».

Don Donato spiega che quell'episodio traumatico ha accompagnato la mamma nel corso della sua esistenza. A quel tempo non esisteva nessuna assistenza psicologica che aiutasse a superare i drammi! Dopo la morte del marito, la signora Pia si trasferì a San Pietro nella casa dei genitori di Giuseppe, tirando grandi i tre figli con la pensione di vedovanza. La signora Ada, oggi vive a Orselina.

1) GUIDO CODONI, *Storie di ramina*, Fontana Edizioni, Pregassona, 2018.

2) BRUNO SOLDINI, *Contrabbando di fatica*, ed. Giornale del Popolo, Lugano, 1985.



### Guardia svizzera uccisa

Lunedì mattina alle ore 7,15 lo appuntato delle guardie di confine Socchi Giuseppe, nell'esecuzione del servizio di sorveglianza nel settore di Brusino, veniva mortalmente colpito da una scarica di pistola automatica sparatagli da ignoti malviventi che riuscirono a fuggire. E' in corso un'inchiesta.

Popolo e Libert , 19 settembre 1945.

### MENDRISIOTTO STABIO

Al funerali del povero Socchi Giuseppe, tragicamente perito nell'adempimento del suo dovere a Brusino, dove si trovava come Guardia Federale, ha partecipato una fittissima schiera di popolo. Notata una forte delegazione delle guardie di confine, degli impiegati di dogana, dei gendarmi e una rappresentanza dell'Amministrazione doganale italiana. Al cimitero hanno commemorato il defunto un suo compagno, il capitano dello guardia comandante del settore e il presidente dell'Associazione dei doganieri.

Alla vedova, agli orfani e al parentado, la pi  viva condoglianza.

Giornale del Popolo, 22 settembre 1945.

### L'assassino dell'appuntato Socchi arrestato

CHIASSO 25 (sg.) — L'assassino dell'appuntato svizzero Socchi   stato arrestato a Porto Ceresio dalla polizia alleata. Si tratta del contrabbandiere venticinquenne Aldo Lurist. E' stato stabilito che l'appuntato Socchi   stato ucciso mentre conduceva alla caserma il Lurist da lui arrestato.

Brusino/Stabio,  
25 settembre 1945.

La Vedova e i congiunti del compianto

### Socchi Giuseppe GUARDIA FEDERALE

profondamente commossi per la larga partecipazione di amici, conoscenti e colleghi, ringraziano tutti. In modo particolare i cap. Glisi e Rossetti, l'app. Pronzini e il Presidente della Societ  Doganieri, Brumana, per i discorsi; la Delegazione delle Dogane italiane, l'Amministrazione delle Dogane svizzere, il Gruppo delle Guardie, la Delegazione della Polizia Cantonale, il Parroco di Brusino e quanti, con fiori e preci, ricordarono il caro Estinto.

Il Dovero, 26 settembre 1945.